1867

N° 351

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	[illegible]	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 23 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4097 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La determinazione dell'importo ed il riparto annuale delle sovraimposte provinciali e comunali, dentro i limiti stabiliti dall'articolo 13 del Regio decreto del 28 giugno 1866, numero 3022, e dagli articoli 15 e 20 dell'altro decreto della stessa data, n° 3023, saranno fatti tra le imposte dirette state in vigore nell'anno precedente ed in ragione delle somme d'imposta erariale risultanti dai ruoli dell'anno stesso. La distribuzione avrà luogo sui ruoli dell'anno in corso.

Art. 2. Per il riparto delle sovraimposte del 1867 terranno luogo dei ruoli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, come base del riparto medesimo, i contingenti comunali stabiliti pel 1865.

Per le provincie venete e mantovana terranno luogo dei ruoli suddetti quelli dell'imposta sulla rendita e del contributo arti e commercio pel 1866 per la parte erariale.

Art. 3. Resta fermo il riparto delle sovraimposte pel 1866, già fatto in conformità dei Regii decreti del 30 giugno e del 25 luglio 1866, numeri 3034 e 3105.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 8 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4066 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la domanda a Noi sporta dalla maggioranza degli elettori delle frazioni di Groppallo, Boccolo della Noce, Cogno San Savino, Cogno San Bassano, Mareto, Gallare, Migliorini, Groppo, Assè, Farini d'Olmo e Pradovera, per ottenere che quelle frazioni, separandosi dai comuni cui appartengono, siano riunite in un nuovo comune con capoluogo a Farini d'Olmo;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Coli, Borgo San Bernardino e Bettola, nelle adunanze 16 settembre, 4 e 9 ottobre 1866, e quelle del Consiglio provinciale di Piacenza in data 14 novembre, 7 dicembre stesso anno e 27 luglio scorso;

Visto l'articolo 15 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 le frazioni di Groppallo, Boccolo della Noce, Cogno San Savino, Cogne San Bassano, Mareto, Gallare, Migliorini, Groppo, Assè, Farini d'Olmo e Pradovera sono staccate dai comuni di Bettola, Borgo San Bernardino e Coli, cui rispettivamente appartengono, e costituite in nuovo comune che avrà il suo capoluogo nella frazione d'Olmo, da cui assumerà pure la denominazione.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Farini d'Olmo, Bettola, Borgo San Bernardino e Coli, cui si provvederà a cura del prefetto della provincia in base alle attuali liste amministrative riformate, per quanto riguarda il comune di Borgo S. Bernardino, in base al 1° comma dell'art. 17 della legge sovra menzionata, le attuali Rappresentanze continueranno ad esercitare le loro attribuzioni e ad amministrare le frazioni in discorso, ma cureranno di non vincolare in verun modo l'azione dei futuri Consigli comunali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4074 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 15 maggio del corrente anno circa il riparto dei consiglieri provinciali nei diversi compartimenti del Regno;

Veduta la tabella annessa ad esso decreto in quanto ha tratto alla provincia di Ascoli Piceno;

Veduta la domanda di quella Deputazione provinciale, diretta ad ottenere che sia mantenuta la rappresentanza al numero di 40 consiglieri, come era nel passato;

Veduto il quadro di censimento della popolazione annesso al R. decreto 10 maggio 1863;

Ritenuto che la popolazione, comunque risulti inferiore alla competenza di 40 consiglieri, non è punto dimostrato che siasi mantenuta in quella misura per un quinquennio;

Visto l'articolo 202 della vigente legge sull'ordinamento comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*;

Sulla proposta del Nostro segretario di Stato, ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Consiglio provinciale di Ascoli Piceno sarà nuovamente composto di quaranta consiglieri, distribuiti nel modo che risulta dalla annessa tabella, la quale sarà vidimata d'ordine Nostro dal ministro dell'interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Popolazione 203,879 — Mandamenti 13 — Un consigliere per ogni 5096 abitanti.

Numero d'ordine	MANDAMENTI	Popolazione	Numero dei consiglieri
1	Ascoli Piceno	31,576	6
2	Amandola	11,598	2
3	Arquata del Tronto	12,257	2
4	Montalto delle Marche	13,606	3
5	Offida	14,219	3
6	San Benedetto del Tronto	11,583	2
7	Fermo	34,715	7
8	Grottammare	8,075	2
9	Monte Giorgio	16,585	3
10	Monte Rubbiano	12,789	3
11	Ripatransone	9,074	2
12	Sant'Elpidio a mare	15,675	3
13	Santa Vittoria	12,127	2
		203,879	40

Firenze, 24 novembre 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'interno
GUALTERIO.

Il numero 4083 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 11 agosto 1867, n° 3838, che riconosce il Banco di Sicilia e le Casse di sconto di Palermo e di Messina come unico stabilimento pubblico avente qualità di ente morale autonomo;

Visti i decreti reali 13 agosto 1850 e 27 dicembre 1858, relativi al Banco Regio di Sicilia ed alle Casse di sconto di Palermo e di Messina;

Visti i decreti Reali 27 aprile 1863, n° 1226, 11 agosto 1866, n° 3173, e 26 maggio 1867, n° 3747, relativi all'ordinamento del Banco di Napoli;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, d'accordo con quello delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Banco di Sicilia, colle sue Casse di sconto di Palermo e di Messina, cessa di appartenere all'amministrazione delle finanze, a norma della legge 11 agosto 1867, n° 3838, e come pubblico stabilimento di credito autonomo è messo sotto la sorveglianza dell'ufficio di sindacato sulle società commerciali ed istituti di credito, stabilito presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 2. Il Banco di Sicilia conserva gli attuali suoi attributi ed i suoi statuti e regolamenti, in quanto non sono opposti alle disposizioni del presente decreto, e salvo la revisione da farsene a norma del medesimo.

Esso può aggiungere fin d'ora alle sue operazioni quelle indicate ai numeri 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 2 del Regio decreto 14 gennaio 1864, n° 1644, ed inoltre ricevere per deposito ad interesse somme disponibili a conto corrente e con voltura di partite, e fare anticipazioni sovra *pagherò* a due firme di persone ammesse al fido nei limiti stabiliti dalla Commissione di sconto.

Art. 3. L'amministrazione del Banco sarà affidata ad un Consiglio generale e ad un Consiglio d'amministrazione.

Art. 4. Il Consiglio generale si compone:

Per la città di Palermo:

Del sindaco della città, del presidente della Camera di commercio, del presidente del tribunale di commercio, di quattro membri della Camera di commercio ed arti, di quattro membri eletti dal Consiglio provinciale, di altri quattro eletti dal Consiglio comunale, e di due membri eletti dal Consiglio di disciplina degli avvocati.

Per la città di Messina:

Del sindaco della città, del presidente della Camera di commercio ed arti, del presidente del tribunale di commercio, di due membri eletti dalla Camera di commercio, di due membri eletti dal Consiglio provinciale, e due dal Consiglio comunale.

Per le altre sedi che venissero instituite:

Due membri eletti dalla Camera di commercio ed arti, due dal Consiglio provinciale, e due dal Consiglio comunale.

I componenti del Consiglio d'amministrazione faranno parte del Consiglio generale, ma non avranno voto deliberativo nell'esame dei conti consuntivi ed in ogni affare nel quale siano personalmente interessati, o in cui abbiano preso parte come amministratori.

Art. 5. I componenti elettivi del Consiglio generale si rinnoveranno in ogni triennio, e sono rieleggibili. Le loro funzioni sono gratuite.

Art. 6. Il Consiglio generale ha la suprema vigilanza sull'indirizzo amministrativo del Banco;

Discute ed approva il bilancio annuale preventivo, e rivede i conti consuntivi;

Delibera sui ruoli organici da sottoporsi all'autorizzazione governativa;

Delibera sulle nomine del personale, sulle relative discipline, sui regolamenti interni e sulle spese straordinarie;

Delibera sull'alienazione o permutazione dei beni patrimoniali del Banco, sulle modificazioni degli Statuti e sulla istituzione di nuove sedi, salvo l'approvazione del Governo;

Stabilisce le pensioni di ritiro e gli assegni di aspettativa dei suoi impiegati, salvo quanto verrà stabilito sui diritti acquisiti dagli impiegati nella liquidazione a farsi, a norma dell'articolo 4 della legge 11 agosto 1867, delle ragioni tra lo Stato ed il Banco;

Nomina quattro delegati e due supplenti a far parte del Consiglio di amministrazione della sede centrale, e un delegato ed un supplente a far parte di ciascun'altra sede del Banco, da scegliersi tra coloro che dimorano abitualmente nella città ove si aduna il Consiglio di cui fan parte;

Nomina i censori;

Nomina la Commissione per l'esame del bilancio, e quelle altre speciali per inchieste e verificazioni che stimerà opportune.

Art. 7. Il Consiglio generale si riunirà in Palermo ogni anno in sessione ordinaria il 1° di novembre, per approvare il bilancio preventivo dell'anno prossimo, per rivedere il bilancio consuntivo dell'anno antecedente. Ogni sessione ordinaria non potrà durare più di trenta giorni.

Potrà essere convocato in sessione straordinaria sia direttamente dal Governo, sia sulla dimanda al Governo sporta dal Consiglio d'amministrazione, ovvero dal presidente d'accordo con quattro membri del Consiglio generale; in tale dimanda saranno indicate le materie per le quali la convocazione straordinaria si crede necessaria.

Nelle sessioni ordinarie nessuna deliberazione può essere presa dal Consiglio generale sopra affari non inscritti dall'ordine del giorno; quest'ordine del giorno sarà per la prima volta formato dall'autorità che convoca il Consiglio generale.

Costituito che si sarà, il Consiglio generale formerà esso medesimo i successivi ordini del giorno, con intelligenza dell'ispettore del sindacato governativo.

Nelle sessioni straordinarie saranno messe all'ordine del giorno e discusse le sole materie per le quali fu autorizzata la convocazione.

In ogni sessione ordinaria viene eletto il seggio presidenziale, composto del presidente, del vice presidente, di un segretario e di un vice segretario.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti.

Per la validità delle deliberazioni deve essere presente la metà, più uno, dei componenti il Consiglio generale, ed in ogni caso un numero non minore della metà dei membri elettivi, senza tener calcolo di quelli che si trovano in congedo; in caso diverso si procederà, nel termine non minore di quindici giorni, ad una seconda convocazione, e la deliberazione sarà valida, qualunque sia il numero degli intervenuti, per gli affari posti all'ordine del giorno della prima.

Art. 8. Il Consiglio d'amministrazione centrale si compone del direttore generale, che ne è il presidente, di quattro delegati, scelti dal Consiglio generale fra i suoi membri, e di due consiglieri d'amministrazione nominati dal Governo.

Il Consiglio d'amministrazione si aduna ogni settimana in tornata ordinaria; ha per segretario un impiegato del Banco; delibera validamente con quattro consiglieri presenti, almeno, ed il direttore presidente.

Le sue deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti, con prevalenza del voto del presidente in caso di parità di voti.

Il Consiglio d'amministrazione delibera su tutti gli affari dell'amministrazione del Banco non riservati al Consiglio generale, al direttore generale o ai direttori delle sedi, e prepara il bilancio preventivo da sottoporsi all'approvazione del Consiglio generale.

Il direttore generale ha la rappresentanza del Banco, ne dirige e regola gli affari, sopraintende, ai termini dello statuto, all'esecuzione dei regolamenti, nonchè delle deliberazioni del Consiglio generale e del Consiglio d'amministrazione.

Propone al Consiglio d'amministrazione le terne da sottoporsi al Governo per la nomina dei direttori di sede.

Oltre il direttore generale del Banco, vi sarà un segretario generale; nelle sedi succursali vi sarà un direttore di sede, e l'uno e gli altri saranno nominati con decreto Reale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Art. 9. Le sedi del Banco fuori della città di Palermo saranno amministrate da un Consiglio speciale di amministrazione, composto dal direttore, presidente, dal delegato del Consiglio generale e da un ispettore.

Art. 10. La prima adunanza del Consiglio generale, convocata in sessione straordinaria dal ministro di agricoltura, industria e commercio, prenderà notizia dell'andamento del Banco, stabilirà le norme generali per la sua amministrazione, e nominerà i quattro delegati che devono far parte del Consiglio d'amministrazione centrale, e il delegato del Consiglio d'amministrazione di Messina.

Art. 11. L'amministrazione attuale continuerà nelle sue funzioni fino alla costituzione definitiva del Consiglio d'amministrazione centrale, a norma del presente decreto.

Art. 12. Conforme alla legge 11 agosto, numero 3838, rimangono abolite le disposizioni contenute nell'articolo 5 del Regio decreto 13 agosto 1850, n° 1818, col quale venne instituito il Banco di Sicilia, e sono del pari abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4101 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Visto il Nostro decreto in data 9 ultimo scorso maggio, col quale fu approvato l'elenco delle strade provinciali di Novara;

Vista la deliberazione 5 settembre scorso del Consiglio provinciale di Novara, colla quale si fa istanza per la rettificazione di errori incorsi nell'indicazione del limite delle strade di cui ai n° 13 e 20 del predetto elenco;

Ritenuto che dalle deliberazioni del ripetuto Consiglio provinciale sulla classificazione delle strade provinciali, risulta effettivamente erronea l'indicazione dei limiti delle strade di cui sovra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. In rettificazione dell'elenco delle strade provinciali di Novara, approvato col Nostro decreto in data 9 maggio ultimo scorso, le strade indicate ai n° 13 e 20 dell'elenco stesso dovranno considerarsi come provinciali: la prima pel solo tronco da Novara a Galliate, escluso il tratto da Galliate a Turbigo, e la seconda pel solo tronco da Biella ad Andorno, escluso il susseguente tratto da Andorno a Campiglia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreto del 9 ottobre 1867:

Amoroso Leopoldo, barandiere del Museo nazionale di Napoli, collocato in disponibilità.

Con R. decreto del 10 ottobre 1867:

Viani Prospero, preside del R. liceo Romagnosi di Parma, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo Galvani di Bologna.

Con R. decreto del 13 ottobre 1867:

Madia avv. Giuseppe, giudice del tribunale civile di Salerno, rieletto prof. ord. di diritto e procedura penale nella R. Università di Siena.

Con RR. decreti del 17 ottobre 1867:

Viètti Angelo, distributore della biblioteca dell'Università di Torino, promosso a capo distributore della biblioteca medesima;

Valleggiani Donato, ispettore scolastico del circondario di Asti, trasferito all'ispettorato scolastico del circondario di Genova coll'incarico d'ispezionare i circondari di Chiavari e Levante;

Failla dott. Domenico, prof. nella scuola normale femminile di Bari, trasferito nella stessa qualità presso la scuola normale maschile di Napoli con incarico d'insegnare anche nella femminile;

Cavallito Antonio, distributore capo della biblioteca dell'Università di Torino, collocato a riposo.

Con RR. decreti del 20 ottobre 1867:

Baricco cav. Pietro, ispettore centrale, nominato preside del R. liceo Gioberti di Torino;

Morelli Giovanni, tit. della 5ª classe nel ginnasio d'Alba, trasferito allo stesso ufficio nel ginnasio di Vigevano;

Nigra prof. Giovanni, segretario di R. ispettorato scolastico, in disponibilità, richiamato in attività di servizio e nominato ispettore scolastico del circondario di Casale coll'incarico di ispezionare anche le scuole di quello d'Asti;

Bergando cav. prof. Giovanni Battista, preside del R. liceo Lagrangia di Vercelli, collocato a riposo dietro sua domanda per comprovata infermità;

Gervaso Vincenzo, prof. di morale, pedagogia e religione nella scuola normale di Perugia, promosso dalla 2ª alla 1ª classe;

Monti Filiberto, prof. di lingua e letteratura italiana nella scuola normale di Ancona, id. id.;

Drago dott. Luigi, id. id. di Messina, id. id.;

Cappozzoli dott. Raffaele, prof. di aritmetica, contabilità e geometria nella scuola normale maschile di Napoli, id. id.;

Varaldi Gian Carlo, prof d'aritmetica, geometria e scienze naturali nella scuola normale di Mondovì, id. id.;

De Leo sac. Felice, prof. di pedagogia e morale e direttore della scuola normale femminile di Bari, promosso dalla 3ª alla 2ª classe;

Rossi sac. Carlo, prof. d'aritmetica, contabilità, geometria, scienze naturali, disegno e canto nella scuola normale di Oneglia, id. id.;

Spalazzi Giovanni, prof. di lingua e letteratura italiana e direttore della scuola normale di Ascoli, id. id.

Con RR. decreti del 30 ottobre 1867:

Mazzini cav. Vittorio, preside del R. liceo Muratori di Modena, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo Colombo di Genova;

Bondi Giuseppe, direttore del ginnasio di Mistretta, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Gelli Agenore, prof. di storia e geografia nel R. liceo di Livorno, collocato in aspettativa dietro sua domanda per comprovata infermità;

Sgaroni Odoardo, tit. della 3ª classe nel liceo ginnasiale di Teramo, id.

Con RR. decreti del 2 novembre 1867:

Pace Carlo, ufficiale di carico del già dicastero di pubblica istruzione di Napoli, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Raynaut Ferdinando, preparatore presso il gabinetto di chimica organica della R. Università di Napoli, collocato in disponibilità per riduzione di ruolo organico;

Dell'Acqua avv. Carlo, già 1° assistente nella biblioteca della R. Università di Pavia, nominato vicebibliotecario della biblioteca stessa.

Con RR. decreti del 7 novembre 1867:

Padula Fortunato, uff. dell'Ordine mauriziano, prof. di meccanica applicata alle macchine, ed incaricato della direzione della scuola d'applicazione degli ingegneri di Napoli, nominato direttore della scuola medesima;

Brugnatelli dott. Tullio, prof. di chimica inorganica ed incaricato di quella organica nella R. Università di Pavia, chiamato a dirigere il laboratorio chimico anche per la parte riguardante la farmacia ed è nominato direttore della scuola di farmacia dell'Università medesima;

Pisani Antonino, economo del convitto nazionale Vittorio Emanuele di Napoli, confermato in tale ufficio;

Avanzini Vincenzo, direttore della R. scuola elementare maggiore maschile e reale inferiore in Tréviso, collocato a riposo dietro sua domanda per avanzata età e malferma salute;

Beaciani Paolino, reggente di lingua francese nella scuola tecnica occidentale di Genova, promosso a titolare e traslocato nella R. scuola tecnica di S. Stin di Venezia.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri il Senato ha discusso ed approvato senza contestazione a grande maggioranza di voti i seguenti progetti di legge, l'ultimo dei quali presentato d'urgenza in principio della stessa seduta:

1° Trasformazione d'armi portatili;

2° Esercizio provvisorio dei bilanci a tutto gennaio 1868;

3° Estensione alle provincie venete e di Mantova della legge sul credito fondiario;

4° Proroga dell'abolizione dei portofranchi od approvazione d'una convenzione col comune di Genova.

Non essendovi altra materia in pronto, per la prima seduta il Senato sarà convocato con avviso a domicilio.

Gli uffizi del Senato riunitisi prima e durante la seduta pubblica hanno preso ad esame i seguenti progetti di legge e nominato a commissarii pei medesimi:

1° Trasformazione di armi portatili, i senatori Arese, Ginori, Manzoni T., Defalco e Brioschi;

2° Proroga dell'abolizione dei portofranchi, i senatori Farina, Pasini, Manzoni T., Caccia e Capriolo.

Riunitasi pure prima della seduta pubblica la Commissione di finanze, cui era stato demandato il progetto sull'esercizio provvisorio dei bilanci, ha nominato a suo relatore il senatore Pallieri.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri approvò in primo luogo uno schema di legge pel quale è prorogata l'abolizione dei portofranchi e vengono sanzionate alcune convenzioni stipulate coi comuni di Genova e di Livorno. Alla discussione di tale legge presero parte i deputati Nisco, Breda, Lualdi, Ferrara, Ruggiero, Bonomi, Castagnola, il ministro delle finanze e il relatore Casaretto.

Proseguì quindi la discussione sollevata dalle interpellanze dei deputati Miceli, La Porta e Villa Tommaso; e uditi i deputati Villano, Bonfadini, Mancini Stanislao, D'Ondes-Reggio, Castiglia, Meliana, Bargoni, Regnoli e Oliva svolgere le ragioni degli ordini del giorno da essi presentati, procedette a deliberare per voto palese sopra quello ch'era stato proposto dal deputato Bonfadini e che solo era stato accettato dal Ministero.

Duecento e un voti lo respinsero; centonovantanove l'approvarono; otto furono le astensioni. I rimanenti ordini del giorno che erano pure stati presentati, vennero in seguito ritirati; ad eccezione di uno del deputato Crotti che fu mantenuto ma non appoggiato, epperò non posto in deliberazione.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si notifica essersi in oggi eseguita colle prescritte formalità l'operazione annunziata con altra notificazione del giorno 5 dicembre corrente, relativa alla seconda estrazione dei premi assegnati alle iscrizioni del prestito nazionale creato con Regio decreto del 28 luglio 1866, n° 3108.

Il risultato del sorteggio è consegnato nello stato unito alla presente.

Il pagamento dei premi avrà luogo a datare dal 1° gennaio prossimo, sopra mandati che saranno spediti da questa Generale Direzione a favore dei portatori delle cartelle di premio.

Le domande pel pagamento dei premi dovranno essere stese in carta da bollo da cent. 50, indicare in chiari caratteri il nome, cognome e domicilio del presentatore; il numero della cartella dei premi, la quale verrà unita; i numeri delle iscrizioni che contiene (cioè dal n°... al n° ....); il numero della iscrizione che ha vinto premio; il montare del premio vinto; l'estrazione cui si riferisce; ed avere la firma del presentatore senza abbreviature.

Le domande fatte nell'interesse di società, istituti o di corpi morali dovranno precisare il nome, cognome e la qualifica dell'individuo a di cui favore deve intestarsi il mandato.

Le domande stesse potranno farsi pervenire alla Direzione Generale del Debito Pubblico, cui incombe la emissione dei mandati di pagamento direttamente od a mezzo delle prefetture, delle sottoprefetture, dei commissari distrettuali o delle Direzioni del Debito Pubblico.

Torino, il 20 dicembre 1867.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

Il Direttore capo della 3ª divisione
Sindona.

STATO DELLE ISCRIZIONI che hanno diritto ai premi stabilite all'art. 10 del decreto 28 luglio 1866 secondo le diverse combinazioni numeriche sortite nell'estrazione del 20 dicembre 1867.

N° d'ordine degli estratti	Combinazione estratta			Premi assegnati: Quantità	Premi assegnati: Somma
1	194	39	21	1	100,000
2	012	35	59	2	50,000
3	298	12	56		
4	112	85	35		
5	273	66	17	40	5,000
6	078	50	48		
7	338	28	37		
8	147	33	88	76	1,000
9	289	40	94		
10	291	48	51		
11	111	24	56		
12	122	16	06		
13	062	18	81		
14	051	87	19	24	1,000
15	307	99	09		
16	166	27	05		
17	059	88	83		
18	021	74	49		
19	271	89	59	71	500
20	173	47	66		
21	044	21	69		
22	272	07	45		
23	060	72	31		
24	116	60	18		
25	071	06	82	129	500
26	256	29	68		
27	160	79	43		
28	331	82	77		
29	101	74	79		
30	155	48	60		
31	»	58	21	3532	100
32	»	18	28		
33	»	34	23		
34	»	86	34		
35	»	54	22	8129.	100
36	»	19	81		
37	069	86	89		
38	139	48	49		
39	230	95	40		

L'iscrizione n° 1,913,921 ha vinto il premio di L. 100,000.
Le iscrizioni n° 123,559 e n° 2,981,256 hanno vinto ciascuna un premio di L. 50,000.

N° 36 premi sono vinti dalle 36 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 28,535.
» 3 premi sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali n° 736,617.
» 1 premio è vinto dall'iscrizione n° 785,048.

N° 40

N° 35 premi sono vinti dalle 35 iscrizioni che hanno le ultime cinque cifre identiche alle finali n° 82,837.
» 35 premi sono vinti dalle 35 iscrizioni che hanno le ultime cinque cifre identiche alle finali 73,388.
» 3 premi sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 894,094.
» 3 premi sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le ultime sei cifre identiche alle finali 914,851.
» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le ultime sei cifre identiche alle finali 112,456.
» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le ultime sei cifre identiche alle finali 221,606.
» 3 premi sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 621,881.
» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 518,719.
» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 079,909.
» 3 premi sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 662,705.
» 1 premio è vinto dall'iscrizione n° 598,883.
» 1 premio è vinto dall'iscrizione n° 217,449.

N° 100

N° 36 premi sono vinti dalle 36 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 18,959.
» 35 premi sono vinti dalle 35 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 34,766.
» 35 premi sono vinti dalle 35 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 42,169.
» 36 premi sono vinti dalle 36 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 20,745.
» 36 premi sono vinti dalle 36 iscrizioni che hanno le ultime cinque cifre identiche alle finali 07,234.
» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 166,018.
» 3 premi sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 710,682.
» 3 premi sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 562,968.
» 3 premi sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 607,943.
» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 318,277.
» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 017,479.
» 1 premio è vinto dall'iscrizione n° 1,554,860.

N° 200

N° 3532 premi sono vinti dalle 3532 iscrizioni che hanno le tre ultime cifre identiche alle finali 821.
» 3532 premi sono vinti dalle 3532 iscrizioni che hanno le tre ultime cifre identiche alle finali 828.
» 3532 premi sono vinti dalle 3532 iscrizioni che hanno le tre ultime cifre identiche alle finali 423.
» 353 premi sono vinti dalle 353 iscrizioni che hanno le quattro ultime cifre identiche alle finali 8,634.
» 353 premi sono vinti dalle 353 iscrizioni che hanno le quattro ultime cifre identiche alle finali 5,422.
» 354 premi sono vinti dalle 354 iscrizioni che hanno le quattro ultime cifre identiche alle finali 1,981.
» 3 premi sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 698,689.
» 1 premio è vinto dall'iscrizione n° 1,394,849.
» 1 premio è vinto dall'iscrizione n° 2,309,540.

N° 11661

Certificato conforme alle registrazioni operate nell'atto della estrazione e consegnate nel relativo processo verbale.

Torino, 20 dicembre 1867.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

Visto per l'ufficio di riscontro della Corte dei conti
Ciarbonero.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
Sindona.

Prontuario riassuntivo dei numeri che hanno vinto premio nella seconda estrazione seguita il 20 dicembre 1867 in ordine progressivo colle ultime tre cifre.

Cifre determinanti la vincita	Quantità dei premii vinti	Montare del premio	
166018	4	500	Hanno quindi vinto premio i numeri d'iscrizione 166018 - 1166018 - 2166018 - e 3166018.
785048	1	5,000	
894094	3	1,000	
42169	35	500	Hanno quindi vinto premio i numeri d'iscrizione 42169 - 142169 - 242169 - 342169 e così di seguito fino al 3442169.
07234	36	500	Hanno quindi vinto premio i numeri d'iscrizione 7234 - 107234 - 207234 - 307234 e così di seguito fino al 3507234
2981256	1	50,000	
318277	4	500	
73388	35	1,000	
5422	353	100	Hanno quindi vinto premio i numeri d'iscrizione 5422 - 15422 - 25422 - 35122 e così di seguito fino al 3525422.
423	3532	100	Hanno quindi vinto premio i numeri d'iscrizione 423 - 1423 2423 - 3423 e così di seguito fino al 3531423.
217449	1	1,000	
112456	4	1,000	
017479	4	500	Hanno quindi vinto premio i numeri d'iscrizione 17479 - 1017479 - 2017479 - 3017479.
28535	36	5,000	
2309540	1	100	
123559	1	50,000	
221606	4	1,000	
736617	3	5,000	
8634	353	100	
710682	3	500	
698689	3	100	
662705	3	1,000	
518719	4	1.000	
20745	36	500	
34766	35	500	
821	3532	100	
828	3532	100	
82837	35	1,000	
1394849	1	100	
914871	3	1,000	
1554860	1	500	
621881	3	1,000	
598883	1	1,000	
079909	4	1,000	Hanno quindi vinto premio i numeri d'iscrizione 79909 - 1079909 - 2079909 - 3079909.
1943921	1	100,000	
607943	3	500	
18959	36	500	
562968	3	500	
1981	354	100	

Avvertenze.

Per gli effetti dell'estrazione si considera che tutte le iscrizioni siano di sette cifre e che a quelle che ne hanno meno precedano degli zeri, così, per esempio, al n° 5780 precedano tre zeri (0005780). — Per giovarsi di questo Prontuario conviene aver descritti tutti i numeri delle iscrizioni che si possiedono ed incominciare col verificare se le ultime tre cifre delle iscrizioni stesse sono eguali alle ultime tre cifre della combinazione indicata come vincitrice di premio; in caso che corrispondano, e la combinazione abbia più di tre cifre, si procede a verificare se sono identiche anche le altre.

Torino, 20 dicembre 1867.

Si riporta ad ogni buon fine il *Prontuario riassuntivo dei numeri che hanno vinto premio nella prima estrazione seguita il 20 ottobre 1867 in ordine progressivo colle ultime tre cifre.*

Cifre determinanti la vincita	Quantità dei premii vinti	Montare del premio	
148056	4	500	Hanno quindi vinto premio i numeri d'iscrizione 148056 - 1148056 - 2148056 - e 3148156.
114	3533	100	Hanno quindi vinto premio i numeri d'iscrizione 114 - 1114 2114 - 3114 e così di seguito fino al 3532114.
409135	4	500	Hanno quindi vinto premio i numeri d'iscrizione 409135 - 1409135 - 2409135 - e 3409135.
60169	35	500	Hanno quindi vinto premio i numeri d'iscrizione 60169 - 160169 - 260169 - 360169 e così di seguito fino al 3460169.
49174	35	500	
234176	4	500	
900182	3	500	
290184	4	1,000	
433307	4	500	
332	3532	100	
752376	3	5,000	
240433	4	1,000	
89491	35	500	
12493	36	500	
019493	4	1,000	Hanno quindi vinto premio i numeri d'iscrizione 19493 - 1019493 - 2019493 - e 3019493.
476554	4	1,000	
607	3532	100	
287618	4	500	
2946647	1	50,000	
110666	4	100	
5668	353	100	Hanno quindi vinto premio i numeri d'iscrizione 5668 - 15668 - 25668 - 35668 e così di seguito fino al 3525668.
2468668	1	1,000	
971675	1	5,000	
2553694	1	100,000	
335751	4	1,000	
92758	1	500	
240773	4	1,000	
1277792	1	100	
1796796	1	50,000	
9802	353	100	
996825	1	5,000	
59841	35	5,000	
9853	353	100	
396895	4	1,000	
96923	35	500	
94963	35	1,000	
06968	36	1,000	Hanno quindi vinto premio i numeri d'iscrizione 6968 - 106968 - 206968 - 306968 e così di seguito fino al 3506968.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Londra, 20 dicembre:

Questa notte sono stati arrestati quattro individui sospetti di cospirazione feniana.

I cittadini di Londra si arruolano in gran numero come costabili speciali. Le autorità prendono delle grandi misure di precauzione.

Nelle provincie si manifestano i migliori sentimenti; si imita l'esempio dei cittadini di Londra.

È morta un'altra vittima della esplosione di Clerkenwell.

— In un discorso pronunciato ieri a Ormskirck (contea di Lancaster) il signor Gladstone ha fatto l'apologia del precedente Ministero. Ha detto che i suoi membri furono martiri politici per la causa della riforma. (*Havas Bullier*)

— Il *Times* ha da Senafe, 7 dicembre:

La 1ª brigata è giunta e s'è accampata. Le truppe stanno bene.

La marcia nell'Abissinia sarà facile.

Le popolazioni si mostrano amiche.

Secondo le notizie dell'interno Teodoro ha incendiata Debra Tabor. È accampato nelle adiacenze e intende di marciare verso Magdala. Gli insorti resisteranno se si avanza.

La brigata Scinde è arrivata a Annesley bay.

— Il *Morning Post* ha da Wolverhampton 18 dicembre:

L'autenticità del documento qui scoperto è stata verificata e alcune informazioni indubitabili sono state avute oggi le quali confermano la notizia che era stato organizzato un piano per assalire i depositi di armi della milizia in tutta l'Inghilterra. Ulteriori comunicazioni personali sono state fatte tra il mayor e i capi dei costabili e le autorità della contea e sono state prese le misure necessarie per impedire il complotto.

— Si legge nel *Morning Post*:

Le notizie che ricevemmo fin qui della spedizione d'Abissinia giustificano le peggiori previsioni fatte sulle sue probabili fortune e sul suo esito. Il signor Otway ha fatto osservare che la prima colonna dell'esercito invadente è arrivata ed è rimasta molto tempo a Massowah senza il capo della spedizione. Benchè questo sia un fatto di minore importanza di quello che sembra supporre, non ostante avviene in un momento in cui lo scopo principale è quello di far presto. Sono giunte notizie che l'acqua scarseggia, che i muli ed i cavalli muoiono, e che il paese sembra quasi impraticabile. Le vie dalla costa all'interno sono letti di torrenti, (le quali, fra parentesi, saranno chiuse quando comincieranno le pioggie), anguste, tortuose, fiancheggiate dalle parti da scoscesi precipizi e da rupi, e tutte potrebbero essere tenute da un manipolo di uomini risoluti contro una forza anco molto superiore.

Finora non si poteva presumere che venisse fatta seria resistenza per resistere all'invasione e quello stato quasi di pazzia in cui sembra sia caduto Teodoro, può impedirgli di fare uso intero dei vantaggi che il paese, senza dubbio alcuno, gli offre, ma se, quando i varchi saranno passati, egli avesse di nuovo que' guerrieri spiriti che gli valsero la corona, non giungeremo fino ai prigionieri senza fiere pugne nelle quali le eventualità saranno più bilanciate di quello che ora sia di moda di concedere. Tutta la potenza di Teodoro contro di noi sta nel possesso de' prigionieri, e suo scopo dovrebbe essere quello di ritenerli, il nostro quello di toglierli dal suo possesso. Ora è noto che per qualche tempo Teodoro è stato diviso dai suoi prigionieri per molta distanza e che il paese è in mano degli insorti, ma era sempre più vicino della forza di spedizione. È stata già dimostrata la lentezza che caratterizza le nostre mosse militari, ed oltre le difficoltà inevitabili già accennate, i soliti indugi che hanno paralizzato la nostra marcia, anche dopo lo sbarco, in modo che ha cominciato ad andare innanzi solamente ora. Come apparisce da un dispaccio il 7 la prima brigata arrivò a Senafe, a breve distanza dalla costa, e lo stesso dispaccio c'informa che Teodoro ha cominciato la campagna col distruggere Debra Tabor col fuoco, della qual cosa non si concepisce la ragione, a meno che la rivolta contro di lui non si fosse estesa fino a quel luogo. Dicesi però che ha in animo di marciare fino a Magdala e siccome è distante duecento miglia da quella, mentre i nostri soldati sono distanti da quattrocento miglia, pare che vi arriverà prima, e il destino di Debra Tabor ci fa temere molto pel destino dei prigionieri se giungerà una volta fino alla loro prigione.

Dall'altro canto gl'insorti possono resistergli più efficacemente di quello che hanno fatto finora, ma a meno che non lo vincano, nel qual caso non ne uscirebbe con la vita salva, non pare possibile che lo trattengano fino all'arrivo degl'Inglesi.

Se il nostro esercito, o anche una parte di esso, potesse arrivare a Magdala prima di Teodoro, que' prigionieri che vi sono saranno messi agevolmente in libertà, giacchè sebbene si dice che la rocca sia ben difesa anco per la sua natural posizione, e con buona guarnigione, non pare che potesse resistere senza la presenza del capo, il quale solo sembra che infonda negli Abissini qualche cosa come il coraggio.

Nel caso contrario però, il quale ha tutte le probabilità, le difficoltà della impresa sono più grandi del marciare e del combattere e sarà grande questione se si debba accarezzare o intimorire Teodoro, perchè ci renda i prigionieri.

Francia. — Scrivono da Parigi, 18 dicembre, all'*Indépendance Belge*:

L'articolo firmato Limayrac pubblicato dal *Constitutionnel* di questa mattina (riferito nella *Gazzetta* di sabato) può considerarsi come il seppellimento definitivo della conferenza, e non può neppur dirsi che sia un seppellimento di prima classe. Dicesi che la determinazione di farla finita con eventualità che si rendono ogni giorno più improbabili e di porre un termine al modo sdegnoso di cui la stampa ufficiale od ufficiosa di tutti i governi d'Europa si serve per giudicare del disgraziato progetto, sia venuta dall'alto.

— Leggesi nella *France*:

Sembra annettersi qualche importanza alla partenza del signor di Budberg per Pietroburgo ed alla contemporanea presenza del generale Ignatieff in quella capitale.

Le nostre informazioni particolari ci autorizzano a dire che il doppio viaggio non si riferisce in alcun modo alle questioni politiche pendenti.

Tutti gli anni a questa stessa epoca il signor de Budberg prende un congedo che egli si reca a passare a Pietroburgo, e quanto al generale Ignatieff la voce che egli sia stato chiamato per rimpiazzare il principe Gortschakoff non si è sinora confermata.

Prussia. — L'*Havas* pubblica il seguente telegramma:

Berlino, 19 dicembre.

La *Gazzetta della Germania del Nord* in un articolo apparentemente ufficioso fa osservare che le comunicazioni del ministro olandese de Zuylen sul contegno della Prussia nella faccenda del Limburgo non corrispondono alla realtà dei fatti.

La Prussia non ha mai domandato compenso di sorta per l'uscita del Limburgo dalla Confederazione tedesca. La *Gazzetta* ricorda a questo proposito il contegno poco amichevole del Governo olandese rispetto alla Prussia durante l'estate del 1866 e nel tempo dell'affare del Lussemburgo.

— Il Governo prussiano ha presentato alla Camera dei Signori un progetto di legge sulle scuole popolari che consacra il principio dell'insegnamento obbligatorio.

Secondo questo progetto ciascun ragazzo dovrà ricevere dai 6 ai 14 anni compiuti una istruzione regolare nella religione o nelle cognizioni e processi necessari nella vita civile.

Le persone che non obbligassero i ragazzi soggetti o affidati alla loro tutela o addetti al loro servizio a frequentare le scuole, potranno esservi costretti con multe e colla traduzione forzata dei ragazzi medesimi alla scuola e col pagamento delle spese di esecuzione fissate dal Governo.

Austria. — Telegrafano da Vienna, 19 dicembre (sera), che in tale giorno la Camera dei Signori ha adottata la legge di scomparto delle tasse e la legge del debito pubblico colle risoluzioni votate dalla Camera dei deputati.

Nell'ultima seduta della Commissione confessionale della Camera dei Signori, il cardinale Reucher ha combattuto lungamente i progetti di legge sul matrimonio e la separazione delle scuole votati dalla Camera dei deputati. Il signor de Licthenfels ha difesi questi progetti ed i principii da cui sono ispirati. Il ministro

della giustizia signor De Hye ha dichiarato che il futuro ministro dei culti esporrà le vedute del governo su queste questioni.

— Da Pest si ha che la Camera vi ha votato il trattato di commercio e di dogana.

La Commissione centrale ha raccomandata l'adozione del progetto di legge sulle indennità e la legge per la emancipazione degli ebrei che dovevano venire in discussione il giorno 20.

— Una corrispondenza da Vienna al *Giornale di Dresda* conferma che il governo austriaco non ha per nulla intenzione d'applicare in materia militare il principio del dualismo che venne applicato sul terreno politico. Esso aggiunge che le due metà dell'Impero devono presentarsi di fronte all'estero come una massa compatta, capace di sfidare qualunque attacco.

GRECIA. — Scrivono da Atene all'*Osservatore triestino*:

Nella Camera continuano i dibattimenti sui crediti straordinari. Lunedì il ministro delle finanze tenne un discorso che durò per ben due ore; egli parlò sullo stato finanziario del regno, espose tutte le misure prese dal governo per evitare una crisi finanziaria, fece vedere la necessità del nuovo prestito nazionale di 28 milioni di dramme e la Camera rimase persuasa. Bisogna però osservare che il signor ministro non rimase nei limiti, che deve sempre osservare un oratore parlamentario, e proruppe in invettive personali contro il governo del signor Bulgaris e contro il ministro delle finanze sig. Cristides, il quale il giorno appresso rispose con un articolo fulminante, inserito in uno dei giornali dell'opposizione. Anch'io fui presente a quella seduta e devo dirvi in verità, che sebbene il discorso del ministro fosse oltremodo persuasivo, pure la maniera con cui si espresse mi fece una cattiva impressione. Anche il ministro della guerra tenne un lungo discorso nella seduta di martedì passato; il tema di esso era l'armamento del paese, che l'opposizione trova insufficiente e dispendioso. I fucili comperati sono del miglior sistema; le cannoniere ordinate in Inghilterra sono i legni adatti ai nostri mari e ai nostri mezzi: con queste parole ebbe fine il discorso del ministro. In generale bisogna notare che tutti i ministri, salendo sulla tribuna, sanno cosa hanno da dire, e sono quasi sicuri del successo, mentre gli oratori dell'opposizione titubano, e non producono che frasi e parole. È una lotta accanita fra il ministero e l'opposizione, lotta che potrebbe avere per risultato la caduta di Cumunduros e dei suoi colleghi, se la Camera non fosse stata eletta sotto Cumunduros.

Il piroscafo greco *Creta* eseguì un felicissimo viaggio in Candia sotto la direzione dell'intrepido capitano Orloff, e sbarcò il carico, come pure 200 volontari, nel porto di Santa Pelagia, poco distante dalla città e fortezza di Rettimo.

TURCHIA. — Leggesi nell'*Osservatore triestino*:

Col piroscafo del Levante ci giunsero ieri a ora tarda notizie di Costantinopoli e Smirne del 14 corrente. Subhi bey, ch'era partito improvvisamente per Creta in missione speciale, è già ritornato a Costantinopoli. Nell'ultima seduta dell'assemblea dei delegati di Creta, anche i rappresentanti mussulmani presentarono un memoriale per ottenere dalla Porta concessioni uguali a quelle domandate dai loro colleghi cristiani, e di cui fu data relazione in un recente dispaccio. — Corre voce che il presente governatore generale della Siria, Rascid pascià, stia per essere nominato ministro del commercio invece di Savfeti pascià. Quest'ultimo andrebbe governatore generale a Bagdad, e Namyk pascià verrebbe richiamato a Costantinopoli per assumere il Ministero della guerra. — Photiades bey, ministro della Porta in Atene, che trovasi in congedo a Costantinopoli da alcuni mesi, non ritornerà a suo posto se non dopo il ritorno di A'alì pascià da Creta. — In un banchetto dato ultimamente dal generale Ignatieff, ambasciatore russo a Costantinopoli, in onore del signor Elliot fu notata l'assenza di Omer pascià. — Il governo ottomano intende riformare il sistema carcerario dell'impero. La riforma avrà principio nelle prigioni della capitale. Verranno prima esperimentati il sistema d'isolamento vigente nella prigione Mazas di Parigi, e quello applicato nella casa di correzione di Clerkenwell a Londra.

AMERICA. — Messaggio del Presidente (continuazione):

Per lo che ho richiamato la vostra attenzione sul grande pericolo che possiamo aspettarci dalla estensione prematura del diritto di voto a una classe nuova qualunque nel nostro paese, massime quando si può sperare che una grande maggioranza di uomini di quella classe, disponendo del potere dato loro lo eserciterà convenientemente e comprenderà i doveri e le responsabilità che procedono dal mandato elettorale.

Ieri, per così dire, quattro milioni di persone erano tenute in condizioni di schiavitù durata per delle generazioni. Oggi sono uomini liberi e la legge li considera come cittadini. Non si può presumere secondo la loro condizione precedente di schiavitù, che come classe conoscano tanto la natura del nostro Governo quanto gli stanieri intelligenti che vengono a stabilirsi tra noi. Rispetto a questi ultimi, la residenza di cinque anni, il conoscere le nostre istituzioni, l'affetto ai principii della nostra Costituzione non sono le sole condizioni per le quali acquistano la qualità di cittadini. Inoltre debbono provare che la loro moralità è buona, e che fa presumere ragionevolmente che saranno fedeli agli obblighi che contraggono come cittadini di una repubblica ove il popolo, origine di ogni potere politico, fa conoscere la sua volontà col mezzo del suffragio.

Il paese dee mettersi in guardia seriamente contro coloro che sono di principii corrotti e contro i membri delle libere istituzioni. Tra le mani dei patriotti e di uomini degni il nostro Governo sarà conservato coi principii costituzionali ereditati da' nostri padri. Ammettendo al suffragio una nuova classe di votanti non idonei all'esercizio della franchigia elettorale indeboliamo il nostro sistema di governo invece di procacciargli forza e durata.

La mia affezione al regime del suffragio universale che distingue questa politica, come nazione, non è inferiore a quella di nessuno, ma vi è un limite, bene osservato finora, che fa del suffragio segreto un mandato di fiducia e un privilegio e che esige da certe classi un tempo morale di prova e di preparazione.

Affidare quel mandato indistintamente a una nuova classe che non è stata preparata nè dalle sue antecedenti abitudini, nè dalle occasioni di esercitarlo, è degradare e finalmente distruggere il suo potere, dacchè si può sicuramente sostenere che niuna verità politica è più incontestabile di questa: che una tale estensione del suffragio popolare deve finire alla fine nel suo rovescio e nella distruzione.

Ripeto che sono inclinato ad unirmi a qualunque piano che resti nell'azione della nostra autorità costituzionale dal momento che prometta di migliorare la condizione dei negri del Sud, incoraggiandoli al lavoro, sviluppando la loro intelligenza, megliorando la loro morale e concedendo della protezione a tutti i loro giusti diritti come uomini liberi, ma trasferire nelle loro mani la nostra eredità politica sarebbe, secondo l'opinione mia, l'abbandono di un dovere che dobbiamo compiere sì per la memoria dei nostri padri, quanto per i diritti dei nostri figli.

Il concetto di affidare gli Stati del Sud interamente e il governo generale parzialmente nelle mani dei negri è proposto in un momento in singolar modo poco propizio. I fondamenti della società sono stati distrutti dalla guerra civile. L'industria deve essere riorganizzata, ristabilita la giustizia, mantenuto il credito pubblico e messo l'ordine nel luogo della confusione. Per compiere quella impresa ci vorrebbe tutta la saviezza e l'ingegno de' grandi uomini che fondarono le nostre istituzioni dall'origine. Credo fermamente che i loro discendenti saranno da tanto da portare a fine l'arduo cômpito che è loro imposto, ma sarebbe più che follia sperare che i negri lo compieranno per noi. Non dobbiamo chiedere la loro assistenza prima di disperare di noi stessi. Gravi differenze esistono tra le due razze tanto rispetto al fisico che al caso intellettuale e morale, lo che rende impossibile il loro amalgama o la loro fusione in una sola massa omogenea. Se la razza inferiore ottiene l'ascendente non governerà che consultando i suoi proprii interessi perchè non riconoscerà nissuno interesse comune e creerà una tirannia tale che il nostro sentimento non riconobbe giammai.

I negri hanno già subito l'influenza di promesse, di confisca e di depredazione. S'insegna loro a considerare come nemici tutti gli uomini bianchi che hanno qualche rispetto per i diritti della loro razza. Se ciò continua quei sentimenti non possono che andar peggiorando finchè non sia rovesciato tutto l'ordine stabilito, finchè non cessi ogni industria e che le fertili campagne del Sud non siano convertite in lande inculte.

Fra tutti i pericoli contro i quali la nostra nazione ha dovuto lottare fino ad ora non ve ne sono di tanto grandi quanto quelli che nascerebbero se il tentativo di africanizzare la metà del paese sortisse buono effetto. Io non vorrei mettere le considerazioni di danaro sulla stessa linea di quelle della giustizia e del diritto, ma dirò che le spese per la « ricostituzione » come l'ha adottata il Congresso, aggravano quello che io reputo in se stesso uno sbaglio. La ricostituzione già costò innumerevoli milioni, e se si persiste in questo sistema bisognerà aggiungere considerabilmente al peso delle imposte già troppo grave per essere sostenuto senza giusti lamenti e finalmente si potrà vedere il tesoro e la nazione finire nella bancarotta. Non fa mestieri illudersi ci vorrà un forte esercito permanente e probabilmente più di duecento milioni di dollari l'anno per mantenere la supremazia dei governi negri appena fossero istituiti. Le somme in tal modo sagrificate formerebbero un fondo di ammortizzamento assai considerabile per pagare tutto il debito nazionale in meno di quindici anni.

È futile credere che i negri manterranno il loro ascendente da se stessi. Senza aiuto militare sono inetti a mantenere nella sommissione i bianchi del Sud. Lascio al giudizio del Congresso il giudicare se il credito pubblico non può essere malamente colpito da un sistema di tali misure. In presenza del nostro debito e dei vasti interessi privati che ne soffrono non possiamo essere assai prudenti nell'uso del danaro per timore di scuotere la fiducia del mondo nel nostro governo. La quale fiducia non può essere mantenuta che inculcando con molta cura dei principii di giustizia e di onore nello spirito pubblico, e attenendoci con scrupolosa fedeltà agli impegni di qualunque natura. Ogni attentato fatto alle nostre leggi organiche e continuate per qualche tempo non può che far nascere dei timori intorno alla stabilità delle nostre istituzioni.

La violazione abituale degli usi prescritti e che ci siamo obbligati a rispettare demoralizza la popolazione.

Se ripudiamo la Costituzione non si aspetteranno da noi che ci preoccupiamo molto dei nostri obblighi peculiari. Le violazioni di un impegno come quello che assumemmo il 22 luglio 1861 diminuiranno sicuramente il valore delle altre nostre promesse. Di più se ora riconosciamo che il debito nazionale fu creato non per mantenere nella Unione degli Stati, come i contribuenti hanno pensato, ma per scacciarli o darli in preda ad un governo di negri, il nostro dovere morale di pagarlo potrà parere assai meno chiaro.

Dico che ciò può parere, perchè non ammetto che si possa presentare con fondamento un argomento qualunque in favore del ripudio, ma sopra una certa classe d'intelligenti si può temere la influenza di certi argomenti. L'onore finanziario di una grande nazione commerciale che ha dei debiti considerabili e la forma di governo repubblicana, amministrato da agenti eletti col suffragio popolare, è un elemento tanto delicato, e se fosse distrutto la cosa avrebbe delle conseguenze tanto calamitose che ogni vero patriotta deve desiderare di evitare tutto quello che potrebbe esporlo al menomo pericolo.

I grandi interessi del paese vogliono un rimedio pronto a queste misure. Gli affari sono paralizzati nel Sud da un sentimento di inquietudine generale, dal terrore della confisca e da quello della supremazia dei negri. Il commercio del Sud, che aveva tanta superiorità su quello del Nord, sotto un governo regolare, continua a languire e non rinvigorirà mai, a meno di fare cessare il potere arbitrario che rende poco sicure tutte le sue operazioni.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La *Gazzetta di Venezia* riferisce in data del 21 corrente quanto segue:

Lunedì e martedì S. A. R. la duchessa d'Aosta, accompagnata dal governatore del Reale Palazzo conte Albrizzi e colla contessa di Castiglione, il conte e la contessa Zucchini, volle cominciare le sue visite dei monumenti e delle cose ragguardevoli di Venezia.

Alle 9 1/2 antimeridiane di lunedì, S. A. R. si recò al Palazzo Ducale, dove si trattenne più ore, minutamente visitando ogni luogo, informandosi ed interessandosi di ogni memoria storica e di ogni pregio artistico, e particolarmente degli oggetti preziosi che vi sono contenuti.

Successivamente, S. A. R. si recò alla basilica di San Marco, e quindi allo Stabilimento mosaici del cav. Salviati. La bella impressione che ella ritrasse in questi luoghi, fu tale che bramò di ritornarvi nel giorno seguente, notandovi con particolare premura il progresso dei lavori nella basilica, e l'arte nazionale del mosaico.

In questo stesso giorno, che fu il martedì, la duchessa d'Aosta fu accompagnata a visitare la chiesa de'SS. Giovanni e Paolo, la chiesa dei Frari, panteon di glorie veneziane, e quella degli Scalzi, l'Accademia di belle arti, l'Esposizione permanente; quindi bramò vedere due palazzi, nei quali il genere veneziano si è rigorosamente mantenuto, cioè il Morosini ed il Vendramin; nonchè lo stabilimento di oggetti di antichità del Ricchetti.

Dappertutto gli illustri visitatori si fermarono a lungo, e la duchessa specialmente espresse il desiderio di vedere minutamente quanto ancora può esserle con onore e vanto mostrato; ond'è che noi registriamo queste dimostrazioni di particolare interesse dell'eccelsa Principessa, col desiderio che l'affetto, che S. A. R. ha per le cose nostre, sia caparra di un suo più lungo soggiorno fra noi.

— Nella Gazzetta del 14 corr. annunziando l'invio al Ministero dell'interno fatto dal sindaco di Monastier di un vaglia postale di lire cinquanta stanziate da quel Consiglio comunale per soccorrere le famiglie povere dei colerosi, si è aggiunto per errore che il detto comune appartiene alla provincia di Rovigo, mentre è compreso nella circoscrizione di quella di Treviso.

— Il prof. Palmieri manda al *Giornale di Napoli* del 20 le seguenti notizie sull'eruzione del Vesuvio:

Gli strumenti all'Osservatorio, ieri l'altro verso sera e durante la notte, indicavano nuova forza nell'eruzione, mentre il cono vesuviano si ascendeva tra dense nubi, e ieri mattina una lava scorreva sulla china del monte dal lato di oriente. I rumori si odono dall'Osservatorio, ma meno forti e meno frequenti. Ho saputo da testimoni degni di fede che in quei giorni in cui gli strumenti all'Osservatorio presagivano la seconda apparizione delle lave, in Marigliano, Nola ed altri luoghi vicini si ebbero scosse di terremoto più forti di quelle che si avvertivano all'Osservatorio. Questo è un fatto importante che, unito a parecchi altri da me raccolti, spande non poca luce sulla vera origine dei terremoti. Il cattivo tempo ha impedito ai curiosi di venire al Vesuvio, ad eccezione di pochi più coraggiosi.

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena. — Atto di aggiudicazione dei premii d'onore dell'anno 1866:

La Direzione Centrale dell'Accademia si radunò la sera dell'8 corrente per assegnare definitivamente i premii alle produzioni che furono presentate pel concorso aperto col programma del 20 gennaio 1866. Fatto pertanto lo spoglio dei voti pronunciati dai singoli giudici scelti in generale adunanza, si venne unanimemente alle seguenti conclusioni:

Delle memorie d'argomento politico-morale essere meritevole di premio quella contraddistinta dal motto: *Decernite quae urbes esse debent in praesidia fugitivorum.... tres erunt trans Jordanem, et tres in terra Canaan.* — Num. Cap. XXXV. v. 11, 14. segnata N. 1 sul tema accademico: « Esaminare se, e in quali « luoghi d'Italia, e principalmente dell'Emilia, potesse aver luogo l'esperimento di colonie agricole « penitenziarie. Avvertire qual classe di delinquenti « o di vagabondi potesse accogliersi in quell'istituto. « Se fosse conveniente ammettere nel medesimo i « figli dei condannati a pene più o meno gravi quando « non avessero altro mezzo di sussistenza, e così i « liberati dal carcere, e anche i trovatelli » Della quale nella relativa scheda allora aperta si trovò essere autore:

Il signor cav. Vincenzo Garelli, R. provveditore agli studi nella provincia di Genova.

Meritare l'*Accessit* quella contraddistinta dal motto

Vive, vale, si quid novisti rectius istis
Candidus imperti; si non, his utere mecum.

HOR. Ep. I. VI. 67.

segnata n° 3 sul tema accademico: « Se nelle attuali « condizioni d'Italia giovi al maggior interesse del- « l'istruzione e della civiltà, ed al conseguimento dei « voti nazionali, la concentrazione dell'insegnamento « in poche università. » Della quale fu trovato autore il nostro socio attuale signor Veratti avv. Bartolomeo.

L'Accademia procederà alla pubblicazione delle due memorie predette a beneplacito degli illustri loro autori.

Delle altre produzioni poi tanto morali-politiche, che drammatiche nessuna fu giudicata meritevole del premio e nemmeno dell'*accessit*.

Modena, 12 dicembre 1867.

Il Presidente
CARLO MALMUSI.

Il Segretario generale
DON LUIGI SPALLANZANI.

— Leggesi nel *Giornale di Roma* del 21:

La Santità di Nostro Signore, con biglietti di segreteria di Stato, si è degnata di nominare

L'Em. e Rev. signor cardinale Luigi Vannicelli Casoni, arcivescovo di Ferrara, a Suo segretario dei memoriali;

L'Em. e Rev. signor cardinale Camillo di Pietro a presidente del censo;

L'Em. e Rev. signor cardinale Carlo Sacconi a prefetto del supremo tribunale della segnatura di giustizia;

L'Em. e Rev. signor cardinale Domenico Consolini a prefetto dell'economia della Santa Congregazione di Propaganda Fide e presidente della Camera dei spogli, ed a presidente del Consiglio centrale della Pia Opera della Propagazione della Fede.

Con altri biglietti della stessa segreteria di Stato. la Santità Sua si è benignamente degnata di nominare

Monsignor Orazio Mignanelli a votante nel supremo tribunale della segnatura di giustizia;

Monsignor Nicola Zupi a ponente nel tribunale della sacra consulta; ed

Il P. M. Mariano Spada, dell'Ordine dei predicatori, maestro del Sacro Palazzo, a consultore della Santa Congregazione speciale di Propaganda Fide per gli affari del Rito orientale.

— È morto testè a Roma il duca di Luynes, membro dell'Istituto di Francia La vita del signor di Luynes, dice di lui il *Moniteur Universel*, è stata tutta di devozione e di beneficenza. Egli fu un vero protettore delle arti e delle scienze. Nissuno ha dimenticato il dono di un gabinetto di medaglie ch'egli fece allo Stato. Quel gabinetto è stimato due milioni; nè è caduto nell'obblio tutto ciò ch'egli ha fatto per la chimica e specialmente per l'industria degli acciai.

— Leggesi nel *Salut Public* di Lione:

La Compagnia della strada ferrata da Parigi a Lione ha subito uno scacco giudiziario che a noi non sembra tale da influire molto nè sopra i suoi dividendi, nè sopra il corso dei suoi titoli.

Essa si è sentita condannare dal tribunale di commercio della Senna nell'udienza del 21 novembre 1867 (data memorabile!) a rimborsare al signor Bajeux-Dumesnil il prezzo del biglietto di posto ch'egli aveva preso e del quale non potè valersi in causa del ritardo del treno che doveva ricondurlo da Charenton a Parigi; e inoltre a pagargli danni e interessi.

NB. Il prezzo del biglietto era di 20 centesimi e la somma aggiudicata pei danni e interessi sale a 30 centesimi, ossia in tutto una pezza di 10 soldi (vecchio stile).

Speriamo che l'affare andrà in appello e quindi in cassazione, nell'interesse dei principii.... e dei signori di giustizia!

— La città di Berna ha risoluto, secondo riferiscono quei giornali, di acquistare le fontane di Gasel. Il loro prezzo è di franchi 550,000 e forniscono 2000 pinte d'acqua al minuto. L'acqua deve essere condotta fino ai più alti piani delle case. Tutta l'impresa esige un capitale di 1,300,000 franchi.

ULTIME NOTIZIE

S. Ecc. il Presidente del Consiglio dei ministri ha fatto alla Camera dei deputati nella tornata d'oggi la seguente comunicazione:

« Ho l'onore di annunziare alla Camera che in seguito al voto dato ieri dalla Camera sull'ordine del giorno relativo alle interpellanze dei signori deputati Miceli, La Porta e Villa, il Ministero ha creduto di dover rassegnare le sue dimissioni in mani del Re. Aspettiamo gli ordini di S. M. Intanto il Ministero rimane al suo posto per provvedere all'amministrazione dello Stato, alla esecuzione delle leggi ed alla tutela dell'ordine pubblico. »

Energiche disposizioni adottate testè dal Governo per la repressione del brigantaggio nelle provincie che ne sono tuttavia infestate, diedero già negli scorsi giorni i seguenti risultati:

Provincia di *Caserta*. — Fu attaccata e dispersa la banda Santaniello, e si hanno fondati indizii per ritenere che costui sia stato ferito.

Provincia di *Catanzaro*. — Dei cinque componenti la banda Macrina, uno venne ucciso in conflitto, due furono arrestati e gli altri due, compreso il capobanda, si costituirono spontaneamente innanzi all'autorità. — Il 21 fu inoltre arrestato il brigante Gagliardi Giovanni da Borgia.

Provincia di *Salerno*:

In seguito ad operazioni concertate dal delegato Mazzei coll'arma dei carabinieri Reali comandata dal luogotenente Pizzuti, avvenne uno scontro dell'arma stessa colla banda Oliva sul monte Giaveno di Scala (distretto di Amalfi). Fu arrestato il brigante Palermo Antonio di Roccafiorita; altri due rimasero feriti; armi e munizioni caddero in potere della forza.

Nel circondario di Vallo, per sagaci disposizioni di quel sottoprefetto, fu arrestata dai carabinieri Reali una banda di sette malfattori di Acquavella e Casalicchio, scoperti autori di grassazioni e furti commessi nei giorni precedenti.

Provincia di *Benevento*: Mediante disposizioni concertate tra le autorità politiche di Foggia, Benevento ed Avellino, furono scoperti ed arrestati gli autori del ricatto del proprietario Vecchiolla, appartenenti alle provincie di Benevento ed Avellino.

Abbiamo per telegrafo da Bari il risultato del giudizio nel processo di Barletta. Dei 62 giudicabili, 24 vennero posti in libertà; 12 vennero condannati a diciotto anni di ferri, fra i quali il canonico Postiglione ed il cappuccino padre Vito Maria; 10 a dieci anni ed altri a pene minori.

Da Ravenna ci si telegrafa che fu arrestato Piazza Vincenzo, detto *Sbufer*, imputato dell'assassinio Poggioli, avvenuto il 21 a Faenza; e che in un conflitto, sostenuto la notte del 23 da due delegati di S. P., Tedesci e Giungi, con guardie di S. P. e carabinieri Reali, contro la banda diretta dal famigerato Lamonelli Mariano, detto *Ripa*, costui rimase ucciso ed arrestati quattro suoi compagni.

ELEZIONI POLITICHE.

Pallanza — Eletto Cavallini Gaspare, voti 462.
Vimercate — Casati, 158, Devincenzi, 11.
Cittadella — Cittadella, 156, Bernardi, 98.
Reggio d'Emilia — Fornaciari Giu., 407, Fornaciari Francesco, 6.
Messina — Bottari, 193, Cipriani, 63.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 21.

Ebbero luogo nuovi combattimenti in Candia. Il 13 corrente fu data una battaglia, che durò 6 ore, contro 12,000 turchi. Questi furono respinti ed inseguiti.

A Kissamos, Sarchos pascià commette atti di crudeltà e di rapina.

Parigi, 22.

La *France* riporta la voce che si tratti direttamente fra i gabinetti di Parigi e di Firenze per un accomodamento destinato a rimpiazzare la Convenzione di settembre. Le potenze saranno tenute al corrente delle trattative per darvi in seguito la loro adesione.

Il *Journal de Paris* fa osservare che esiste attualmente un intimo ravvicinamento tra la Russia e l'Italia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 22 dicembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è innalzato di 6 a 8 mm. su tutta la Penisola. Cielo generalmente sereno e mare mosso. Domina forte il vento di nord-est.

Il barometro è generalmente stazionario in Europa e le pressioni sono altissime nel nord.

Stagione buona e stabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 22 dicembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,1	mm 756,0	mm 758,1
Termometro centigrado	5,0	5,0	2,0
Umidità relativa	51,0	40,0	50,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	N	N	N
Vento forza	quasi for.	quasi for.	debole

Temperatura massima .... + 5,5
Temperatura minima .... + 0,5
Minima nella notte del 23 dicembre — 2,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 23 dicembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		50 95	50 90	51 »	50 95	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ottob. 1867		68 25	» »	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» »		34 25	34 10	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1430	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	1000	» »	» »	» »	» »	1600	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 ..	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane ..	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette ..	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	162 »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali ...	» 1 luglio 1867	500	198 »	197 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	120 »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	403 »	402 3/4	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2 ..	»	505	405 »	404 »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 2a emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi ..	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	51 75	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. .	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 20	28 15
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	112 3/8	111 7/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte ...	30			Napoleoni d'oro . .		22 45	22 44
Genova	30			Amsterdam ...	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 50 95, 51 fine corr. — 50 92 1/2 - 95 - 90 per contanti.

Il sindaco: A. MORTERA.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della Borsa nel fabbricato della Camera di commercio in questa città posta in via dei Saponai, n. 3, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del direttore demaniale locale quale rappresentante delle regie finanze, alle ore dieci (10) antim. del giorno 4 gennaio 1868 all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'art. 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ec. ec., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio della suddetta direzione demaniale, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Valore presuntivo delle scorte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
181	591	Un orto con casa colonica e casa da pigionali, composto di terreno coltivato, alberato in parte ortivo e prativo, detto Orto di Majano, proveniente dal Monastero di San Girolamo sulla Costa.	Fiesole	20,724 20	2,072 42	»	100
182	629	Podere di Strada in luogo detto l'Apparita, proveniente dal Monastero di San Domenico del Maglio.	Bagno a Rip.	19,798 40	1,979 84	1100 »	100
183	630	Podere del Palagetto in luogo detto l'Apparita, proveniente come sopra, con casa colonica, frantoio, cantina, ecc., composto di terre boschive e lavorative, vitate, olivate, ecc.	»	21,533 20	2,153 32	1100 »	100
184	331	Podere di Masseto in luogo detto l'Apparita, proveniente come sopra, con casa colonica, composto di terre boschive, lavorative, vitate, olivate, ecc.	»	10,792 40	1,079 24	1000 »	100
185	632	Podere di Ginestra in luogo detto l'Apparita, proveniente come sopra, con casa colonica, composto di terre boschive, lavorative, vitate, olivate, ecc.	»	20,654 40	2,065 44	1100 »	100
186	633	Podere in luogo detto Zuti, proveniente come sopra, con casa colonica, composto di terre lavorative, vitate, olivate, boschive, ecc., nel popolo di San Donato in Collina.	»	5,288 80	528 88	800 »	50
187	634	Podere di Casa Grande in luogo detto l'Apparita, proveniente come sopra, con casa colonica, composto di terre lavorative, vitate, olivate e vari appezzamenti boschivi staccati.	Bagno a Rip. e Rignano	10,486 40	1,048 64	1000 »	100
188	635	Podere detto Poderino con casa colonica ed annessi, composto di terreno boschivo, lavorativo, vitato, olivato, ecc., proveniente come sopra.	»	18,002 10	1,800 21	1000 »	100
189	638	Un podere con casa colonica e annessi, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, ecc., detto Candeli.	Carmignano	7,833 30	783 33	»	50
190	639	Podere con casa colonica composto di 10 appezzamenti di terreno, lavorativo, vitato, pioppato, ecc., detto Santo a Castello.	Sesto	19,282 40	1,928 24	»	100
191	640 641	Mugellatico e Forno, due poderi con case coloniche composti di terreni lavorativi, vitati, olivati con boschi cedui, provenienti dal Convento di Santa Maria del Carmine.	»	24,430 85	2,443 08	»	100
192	625	Podere detto Pastinella, con casa colonica e annessi presso San Donato in collina, composto di terre lavorative, ecc., proveniente dal monastero della Certosa di Montacuto.	Bagno a Rip.	6,860 34	686 03	800 »	50
193	626	Podere di Marchigi, proveniente come sopra, con casa colonica, presso San Donato in Collina, composto di terreni lavorativi, boschivi, olivati, ecc.	»	10,731 34	1,073 13	800 »	100
194	636	Casamento situato sulla via Regia Romana accanto al ponte detto di Certosa, composto di tre piani ai nu. 52 e 54, proveniente come sopra.	Galluzzo	13,867 19	1,386 71	»	100
195	637	Casamento situato nella via Regia Romana accanto al ponte detto di Certosa, segnato dal numero 48, composto di tre piani, proveniente come sopra.	»	5,336 63	533 66	»	50
196	642 646	Una casa situata nel borgo di Compiobbi, composta di due piani di cinque stanze di cui due a terreno e tre al primo piano. Dieci poderi detti di Fattoria, Torre, Casarsa, Pino, Colle, Pajatici di mezzo, Pajatici di sopra, Sambre, Gello, Casellina, e appezzamenti boschivi nel popolo di Compiobbi composti di terreni lavorativi, vitati, pioppati, con casa d'agenzia, cappella, ecc.	Fiesole	142,480 90	14,248 09	13,924 27	500
197	643	Podere detto di Piazza, seminativo, vitato, olivato, ecc.	»	15,797 86	1,579 78	1,962 52	100
198	644	Podere detto di Pajaticci di sotto e di Calcinaja, di terreni seminativi, vitati, pioppati, olivati, ecc.	»	32,672 42	3,267 24	3,113 66	100
199	645	Tre poderi detti di Molinaccio, Mandorli e Mezzana con alcune cave di pietra composti di terreni seminativi, vitati, pioppati, olivati, boschivi, ecc.	»	53,804 22	5,380 42	4,615 12	200
200	623	Podere con casa colonica ed annessi di terreno lavorativo, vitato, olivato, gelsato, ecc.	Calenzano	9,939 92	993 99	800 »	50

Firenze, 18 dicembre 1867.

Il Direttore
Cantamessa.

4428

Compagnia R. delle Ferrovie Sarde

AVVISO.

Chiunque intenda di fare acquisto di n. 16,400 carrate sarde di legna da ardere, minuta ed in fascetti, o voglia fare 44,640 quintali di carbone di legna forte, secca e verde, nei tenimenti della Compagnia situati nelle vicinanze di Cagliari, s'indirizzi per prezzi e condizioni alla sede della Compagnia stessa in Firenze, via Ghibellina, 71, od in Cagliari, via San Michele, 22. 4274

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato al fallimento di Ferdinando Parenti del dì 21 decembre corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, sono prevenuti i creditori non verificati del fallimento suddetto che la mattina del dì 4 gennaio 1868, a ore 10, sarà proceduto alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 21 dicembre 1867.

4460 F. Nannei, vice canc.

Bando.

Sopra rapporto dei sindaci del fallimento della Società anonima denominata Cassa sociale di prestiti e risparmi con sede centrale in questa città col quale nel mentre hanno rappresentato essersi finalmente superate le giustificate difficoltà che li avevano costretti a chiedere ripetute proroghe alla verificazione dei crediti prescritta dall'articolo 602, Codice di commercio, fecero istanza onde si addivenga alla medesima, il giudice delegato alla relativa procedura signor cavaliere Carlo Servolini, ha ordinato che tale verifica (cui hanno diritto d'intervenire tutti i creditori in virtù del disposto dall'articolo 603 citato Codice e da effettuarsi in altra delle sale d'udienza di questo tribunale alla presenza di lui o del giudice signor Luigi Legnani che gli venne sostituito nel caso di suo impedimento) debba aver luogo col concorso di soli due sindaci per non inciampare il regolare andamento dell'amministrazione e limitarsi *per ora ai crediti risultanti da libretti di risparmio* in vista dell'insinuazione di un considerevole numero di essi che si approssima alla cifra di diecimila (10,000) e della diversa condizione dei creditori, salvo di chiamare a tempo debito, sia con bando, sia con lettere circolari, gli altri creditori.

Lo stesso signor giudice delegato ha disposto altresì che la verifica dei libretti abbia principio e sia continuata senza interruzione sotto l'osservanza dei termini, delle disposizioni e direttive qui sotto indicate *siccome strettamente indispensabili* non pure ad adempiere alle prescrizioni e formalità portate dal Codice commerciale, ma eziandio ad evitare pericolo d'incagli con danno dei creditori, ritenuto che ai medesimi non potrà derivare alcuna conseguenza per la diversità del tempo della verifica dei crediti insinuati inquantochè nessun *riparto verrà autorizzato se non a verificazione compiuta.*

I.

Pei creditori di tutte le sedi indistintamente il cui cognome cade sotto la lettera:

A, dall'	8 gennaio	1868 al	23 gennaio	1868 inclusivi,	ore 11 antim.
B,	27 »	»	18 marzo	id.	id.
C,	23 marzo	»	28 aprile	id.	id.
D,	30 aprile	»	6 maggio	id.	id.
F,	8 maggio	»	14 »	id.	id.
G,	18 »	»	23 »	id.	id.
I, il	25 »				id.
L, dal	27 »	»	28 »	id.	id.
M,	2 giugno	»	17 luglio	id.	id.
N,	20 luglio	»	21 »	id.	id.
O, il	23 »	»			id.
P, dal	27 »	»	7 agosto	id.	id.
Q, il	10 agosto	»			id.
R, dal	12 »	»	20 »	id.	id.
S,	24 »	»	4 settembre	id.	id.
T,	9 settembre	»	15 »	id.	id.
U, il	17 »	»			id.
V, dal	21 »	»	23 »	id.	id.
Z, il	25 »	»			id.

II.

I procuratori dovranno esibire il mandato conforme anche alle disposizioni di legge sulle tasse di bollo e registro, notandosi a scanso di dubbiezza e di pregiudizio, che qualora non fosse *speciale per l'atto di verificazione*, deve essere registrato a' termini dell'articolo 82 della tariffa annessa alla legge 14 luglio 1866 e relativa osservazione.

III.

Attesa la circostanza suaccennata che il numero dei libretti da verificarsi si avvicina alla rilevante cifra di *diecimila*, e taluni ne posseggono molti, ai singoli creditori verrà con apposita lettera circolare individuale (*della quale dovranno essere muniti presentandosi all'udienza*), designato il giorno, in cui dovranno comparire per la verifica dei loro crediti, e ciò per evitar loro, per quanto è possibile, ogni perditempo; salvo del resto il loro diritto di assistere alla verificazione dei crediti a sensi e per gli effetti dell'articolo 603, Codice commercio; e ritenuto che, ove mai per cause impensate, la verifica non potesse aver luogo nel giorno dalla rispettiva circolare designato al creditore, presentandosi all'udienza munito della circolare medesima, verrà fissata altra giornata, la più possibile vicina, se non la successiva.

IV.

Sempre allo scopo di evitare possibilmente ogni perditempo ai creditori, il tribunale provvide a che altri due giudici, alternandosi fra loro, si trovino al tribunale in ogni giorno, in cui avrà luogo la verifica dei crediti, per ricevere *tosto dopo verificato il credito*, il giuramento prescritto dall'articolo 607, Codice di commercio; — ritenuto che *nessun creditore potrà conseguire la quota a lui competente nei riparti, se non dopo prestato il giuramento.*

V.

Per quei creditori pei quali si presentassero procuratori o rappresentanti diversi da quelli che fecero l'insinuazione del credito, si terranno ferme le giornate, che si sarebbero designate per gli insinuanti, e quindi a seconda della *lettera*, sotto cui cadeva il nome degli insinuanti medesimi e ciò per non portar alterazione ai calcoli che servirono di base nella designazione delle giornate.

VI.

I procuratori devono domandare *verbalmente*, all'atto della verifica, che sia determinata la giornata in cui i loro mandanti possano essere ammessi alla prestazione del giuramento; e, qualora gli stessi mandanti non abbiano domicilio in Milano, perchè venga richiesta l'autorità del luogo di loro residenza a ricevere tal giuramento.

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio, li 5 dicembre 1867.

4271 Il cancelliere Asghinelli.

Il Sindaco della città e comune di Lucca,

Inerendo al disposto dell'art. 13 della notificazione in data 27 agosto 1859,

NOTIFICA:

Nel giorno di giovedì 2 gennaio 1868, alle ore 11 antimeridiane, nella sala del palazzo civico, sarà proceduto all'estrazione delle dieci cartelle dell'imprestito comunale da ammortizzarsi nel secondo semestre dell'anno cadente, come dal prospetto annesso alla precitata notificazione.

Lucca, dal palazzo civico li 19 dicembre 1867.

4463 **Del Prete.**

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione di lire 7 50 per cento, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sull'annuo prezzo di lire 15,088 01, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 2 dicembre corrente, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del 2° tronco della strada nazionale da Alessandria al Gran San Bernardo, compreso fra il vecchio ponte sulla Dora Baltea presso Ivrea e la cappella Héron oltre Bard in provincia di Torino, della lunghezza complessiva di metri 23,035.

si procederà alle ore 12 meridiane di lunedì 30 dicembre corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Torino, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al miglior oblatore in diminuzione dell'annua somma di lire 13,956 41, a cui il suddetto prezzo annuale trovasi ridotto dietro la fatta offerta superiore al ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 15 ottobre 1867, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Torino.

La manutenzione durerà dal 1° gennaio 1868 fino al 31 dicembre 1876.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'art. 44 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di tre mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale del decimo dell'ammontare complessivo dell'appalto in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine che gli sarà fissato dall'amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate una somma corrispondente ad un'annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale o cartelle al portatore del debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando nel termine che gli sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Per detta Direzione Generale

4411 **A. Verardi,** *capo sezione.*

Citazione.

L'anno 1867 e nel dì 12 dicembre in Firenze.

Alla richiesta del Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, rappresentato in giudizio dal direttore generale del contenzioso finanziario, il sottoscritto usciere addetto al tribunale civile di Firenze:

a) Ha notificato alli Luigi Bologna fu Paolo nativo di Torino e Giuseppe Astesana entrambi di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'atto di citazione spiccata contro il prefato Ministero il 16 maggio 1867 sulle instanze di Giuseppe, Gaetano, avv. Matteo e Giacomo fratelli Sciello, domiciliati a Genova e rappresentati dal procuratore dottor Gio. Battista Begliuomini per ottenere il pagamento: 1° di lire 40,557 77 cogli interessi mercantili dal 1° dicembre 1851 in appresso, residuo credito di Gio. Battista Sciello verso Giuseppe Rebora, in estinzione del quale pretendesi gli fosse stato assegnato il prezzo del trasporto dei generi di privativa da Genova, Sampierdarena e Sestri a Torino e viceversa, concesso in appalto al Rebora; 2° del prezzo de' trasporti suddetti dal 1° dicembre 1851 a tutto giugno 1854; 3° delle spese di liti sostenute contro i sindaci del fallimento Rebora;

b) Ha citato ad un tempo li detti Luigi Bologna e Giuseppe Astesana a senso dell'art. 141 del Codice di procedura civile a comparire nel termine di giorni 25 avanti il detto tribunale perchè assistano al giudizio iniziato colla suddetta citazione del 16 maggio 1867, e perchè nel caso di soccombenza del Ministero sieno solidariamente condannati al pagamento di tutto ciò e quanto fosse giudicato spettare ai predetti eredi Sciello, facendo rilevato ed indenne il Ministero dalle conseguenze tutte del giudizio.

La presente inserzione vien fatta in rettifica di quella contenuta sotto il n° 4422 del n° 348 di questa gazzetta.

L'usciere capo
G. Campetti.

4458

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Francesco Bellesi il termine di giorni 20 e più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio a presentare al sindaco definitivo sig. Saul Borghi i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi già fissata per la mattina del 28 gennaio 1868, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto, altrimenti incorreranno nelle disposizioni dell'art. 614 del detto Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 21 decembre 1867.

4459 F. Nannei, vice canc.

Errata-Corrige.

Nella Gazzetta di ieri, 22 dicembre, all'avviso di n. 4447 (*Citazione per proclami*), dove si legge *Avv. Luigi Maini*, leggasi invece Avv. Luigi Marini.

Estratto. 4401

Mediante pubblico istrumento del dì tredici dicembre mille ottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i sigg. Jacopo-Epifanio del fu Epifanio Rigacci, possidente domiciliato in Firenze, Luisa del detto fu Epifanio Rigacci, moglie dell'illustrissimo signor avvocato Paolo del fu Angiolo Niccolai regio impiegato, e dal medesimo assistita, ambedue domiciliati a Volterra, e la signora Enrichetta dello stesso fu Epifanio Rigacci, moglie dell'eccellentissimo signor dottor Alessandro del fu Pietro Bigazzi chimico, dal medesimo assistita, ambedue domiciliati in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità decretata col decreto Reale del dì 5 aprile 1866, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terreno posto fuori la Porta alla Croce della città di Firenze situato intorno alla casa colonica, con guindolo, che può considerarsi in parte come resede, ed ogni restante è terreno ortivo, della superficiale estensione di ari tre e cent. 60, rappresentato ai campioni estimali della comunità di Firenze, già Rovezzano, in sezione D da porzione della particella 625, articolo di stima 654, a cui confina: a tramontana, terre dello stesso podere compreso nella espropriazione; a mezzogiorno, i resedi della casa colonica, e guindolo. — Altro appezzamento di terra ortiva molto ferace, intermediata da viottola di sbiado, della superficiale estensione di ari 44 28, che comprende quasi nella sua totalità la particella 624, articolo di stima 653, a cui confina: a ponente, partendosi dalla via ferrata, resedi della villa, casa colonica e guindolo con le terre già descritte per due lati, quindi per piccolo tratto Gattai e Poggesi; a tramontana, restante delle terre arative non espropriate del nominato podere; a levante, egualmente terre arative di questo podere che cadono in espropriazione, e che formano il lato di mezzogiorno. — Altro appezzamento di terra lavorativa, vitata, pioppata, fruttata, intersecato da fossette di scolo e viottola di sbiado, di ari 28 31, rappresentato ai campioni della stessa comunità e sezione da porzione della particella 593, articolo di stima 437; confina: a ponente, terreni espropriati; a tramontana, terre che formano parte della stessa particella; a ponente, strada che dalla via nazionale conduce a San Salvi; e a mezzogiorno, attuale strada ferrata Aretina, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità di lire italiane ventitremila novecento novantaquattro e cent. 38, che dovrà esser pagato unitamente ai frutti alla ragione del cinque per cento dal dì 15 ottobre 1867, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.